

L'INTERVISTA

di Elisa Morici

LUCA VALENTE E L'AUTIERE LINO SASSARO Russia 1942, battaglie per far marciare i camion

Il volto umano della guerra. Ogni conflitto ne ha uno, spesso mai raccontato o rimasto in sottofondo perché non ha l'impatto della battaglia, il fascino della strategia, l'odore e il colore del sangue. La stessa, tragica, campagna di Russia rivive spesso nella concitata narrazione della ritirata del 1942-1943, ma cela altre storie, vissute a distanza dal fronte ma allo stesso modo intrise di fatiche e sacrifici. Di amicizie e di amori anche. E se c'è tutta una letteratura specifica a documentare il dramma della ritirata, si distacca invece dal filone principale "Due anni al volante su piste di neve e fango. Cronaca e immagini della campagna di Russia nel diario dell'autiere scledense Lino Sassaro (188° Autoreparto pesante)", ultimo lavoro dello storico e giornalista scledense Luca Valente, nato dal piccolo diario redatto dal protagonista e integrato dai ricordi rievocati in una serie di interviste e dal suo album fotografico, ricco di 200 fotografie inedite. Il libro (editore Menin in collaborazione con Asges, 168 pp., 15 euro), sarà presentato a Schio stasera alle 20,30 a palazzo Toaldi Capra. Classe 1921, Lino Sassaro è scomparso nel giugno scorso. «L'avevo incontrato qualche anno fa - spiega Valente -, quand'ero alle prese con un altro lavoro: mi mostrò il suo diario scritto a calligrafia minuta e mi venne l'idea di raccontarne una storia, integrando quelle pagine vergate con cura e ricordi e sensazioni emersi nel corso delle conversazioni. E con le foto che Sassaro riuscì

fortunatamente a far stampare in terra sovietica e a riportare indietro».

Chi era e quale fu il ruolo di Sassaro?

Era un autiere. Apparteneva al 188° Autoreparto pesante formatosi a Verona e Villafranca, inviato sul fronte orientale con il Csiir nell'agosto del 1941 alle dipendenze del 2° Autoraggruppamento ed entrato a far parte dell'Intendenza dell'8ª Armata, alla costituzione dell'Armir, l'anno successivo. Due anni di servizio ininterrotto il suo, quando invece si parla quasi sempre dell'ultimo mese della ritirata, assieme a tantissimi altri vicentini citati nel diario, in un reparto che sovente riceveva le critiche degli uomini impegnati in prima linea ma che era indispensabile alla condotta della guerra.

Battaglie durissime quelle combattute dagli autieri. Non tanto contro uomini con indosso altre divise, quanto piuttosto per sopravvivere ai colpi inferti dalla natura e dall'ambiente russo.

La calura estiva era opprimente e riempiva gli abitacoli dei camion, progettati per tutt'altre latitudini, di polvere e sabbia; in inverno la morsa del gelo stritolava. Le piogge autunnali e il disgelo primaverile, invece, trasformavano le piste in fiumi di fango: in queste condizioni sempre e comunque avverse, Sassaro fu testimone di quella guerra quotidiana e logorante combattuta per garantire i rifornimenti alle truppe

operative. Una battaglia senza tregua per far camminare gli autocarri, ideando ogni genere di accorgimento per avviarli a 30 gradi sottozero e poi condurli su piste ghiacciate senza l'ausilio di catene. E poi carburanti miscelati al momento, in assenza di nafta, e la "cannibalizzazione" di altri automezzi o relitti per procurarsi pezzi di ricambio che dall'Italia arrivavano col contagocce.

Migliaia di chilometri attraverso una terra inospitale. Ma quali erano invece i rapporti con la popolazione locale?

In questo senso nel libro c'è poca guerra, e per certi versi le pagine rimandano alle moderne missioni di pace dei nostri soldati all'estero. "Italiani brava gente" è un luogo comune ma in molti casi anche una verità storica: i rapporti sfociavano spesso in amicizia che, in qualche occasione, si spingeva fino alla trasgressione della rigida disciplina militare, ad esempio quando gli autieri cedevano alla gente bisognosa carbone per riscaldamento o razioni dell'intendenza, o quando la conducevano sui loro mezzi affinché potesse reperire nei piccoli mercati dei villaggi le provviste per sfamarsi. Atteggiamenti ricambiati con generosa ospitalità dal popolo russo, soprattutto la componente femminile.

Si può dunque parlare di amicizia, per qualcuno anche di amore sbocciato a centinaia di migliaia di chilometri da casa. E con i camerati tedeschi com'era l'intesa?

I tedeschi avevano



L'autiere Sassaro nella magnifica fotografia sulla copertina del libro

atteggiamenti generalmente diversi e i rapporti erano per lo più tesi. Ancora una volta lo dimostrano non tanto i racconti del fronte, quanto alcuni episodi riportati anche nel diario di Sassaro: una scazzottata ad una festa per futili motivi o durante una partita di calcio, per esempio, ma ancor più i rastrellamenti nelle piazze e le fucilazioni di massa degli ebrei per mano delle SS a cui gli autieri assistettero nelle retrovie. Eppure i tedeschi non mancarono di ricorrere con frequenza all'esperienza degli autieri italiani, la cui organizzazione apprezzavano più delle unità operative. Soldati che, come Lino Sassaro, combatterono non con un fucile ma con un volante tra le mani.



Lino Sassaro a Rykovo nel 1942

PICCOLO SCAFFALE

Paola Cremonese

Sette giorni nel dolore fra Tanzania e Tel Aviv



Abraham B. Yehoshua

FUOCO AMICO di Abraham B. Yehoshua, Einaudi editore, pagg. 399 euro 19

Di Yehoshua (Gerusalemme, 1936) abbiamo amato lo splendido "Viaggio alla fine del millennio" e "Il signor Mani". Scrittore fecondo, la sua prosa è sempre fluida e apparentemente facile; la costruzione dei suoi romanzi è originale come in questo "Fuoco amico", il cui sottotitolo è Duetto.

Il libro è il racconto di una settimana vissuta separatamente da una coppia di ebrei. Lei è Daniela, un'insegnante che ha perso la sorella e va in Africa per trovare il cognato e rievocare il dolore per la perdita, quasi temesse di dimenticare. In Tanzania si rende conto che il dramma che ha lasciato è stato indelebile e profondo e segna la morte del nipote, causata da un "fuoco amico". Il giovane soldato era stato ucciso per un tragico errore dai compagni.

Mentre Daniela affronta una difficile realtà, a Tel Aviv il marito Amotz, con il quale ha un rapporto quasi simbiotico, vive una quotidianità fatta di lavoro, visite al padre affetto da Parkinson, incontri con il figlio e i nipotini.

La trama del libro è giocata proprio sulle due esperienze parallele vissute nella settimana di lontananza: da una parte i fantasmi di una morte assurda, dall'altra la normalità di una vita che scorre su tranquilli binari. ♦

Nel "Diario" di Pennac autobiografia e pedagogia



Daniel Pennac

DIARIO DI SCUOLA di Daniel Pennac, Feltrinelli editore, pagg. 241, euro 16

Chi ha amato le avventure di Benjamin Malaussène, di professione capro espiatorio, conosce Pennac come autore ironico e arguto. Questo ultimo libro affronta il tema della scuola dal punto di vista degli alunni, o meglio, dei somari. Perché lo scrittore francese ha avuto un percorso scolastico disastroso prima di arrivare alla laurea in francese e all'insegnamento di questa lingua.

"Diario di scuola" mescola ricordi autobiografici e riflessioni sulla pedagogia, sul ruolo della famiglia, sull'importanza fondamentale di attenzione e comprensione necessarie a chi deve insegnare, ma anche educare. Pennac ha avuto la fortuna di incontrare qualche persona che l'ha capito riuscendo a far breccia nella paura che è stata la costante di tutta la sua carriera scolastica.

Forse proprio il disagio di uno scolaro la cui pagella sembrava più una schedina del Totocalcio, suggerisce a Pennac di collocare la nozione di amore al centro della relazione pedagogica.

È un libro che dà suggestioni e suggerimenti e induce alla riflessione perché «una classe è un'orchestra che prova la stessa sintonia...anche chi suona il piccolo triangolo alla fine conoscerà la musica, anche se non in maniera così brillante come il primo violino». ♦

INCONTRI /1. LUNEDÌ PROSSIMO AL CANNETI

Un mediometraggio firmato da Fantini

"T" sarà presentato dall'artista vicentino insieme a Marco Cavalli e a Stefania Portinari

Proseguono gli incontri con i protagonisti dell'arte contemporanea italiana a cura della Fondazione Vignato per l'Arte. Lunedì prossimo sarà la volta di Marco Fantini, artista vicentino che da anni vive e lavora a Milano.

L'appuntamento dedicato a Fantini si svolge all'auditorium Canneti di Levà degli Angeli a Vicenza, ambiente che gli organizzatori considerano congeniale al profilo dell'artista e in accordo con i più recenti esiti del suo lavoro. L'artista vicentino presenterà "T", mediometraggio animato attualmente in esposizione a Pechino. A discuterne con l'autore sarà il critico letterario Marco Cavalli.

Accomunati dalle origini vicentine e da una non insolita omonimia, distanziati da formazioni e percorsi culturali diversissimi, finalmente resi complementari da cognomi a dir poco congeniali, Fantini e Cavalli animeranno un dibattito



Marco Fantini

to - intervista che si candida fin d'ora a diventare una appendice teatrale di "T".

Dal canto suo Stefania Portinari, accantonato il cipiglio professionale del critico, ne approfitterà per marginare una situazione a metà strada tra l'avanspettacolo e l'happening surrealista. A lei il compito di rimescolare ulteriormente le posizioni e le carte d'identità - inclusa la sua.

La partecipazione alle manifestazioni è libera ed aperta a tutti. L'inizio della proiezione è alle 19.30. ♦

INCONTRI /2. LIBRO DI ANTONIO CARRADORE

Castello di Arzignano Il mistero del polittico

Resta ancora oggi ignoto l'autore del capolavoro dipinto poco dopo la metà del Quattrocento

Sarà presentato questa sera alle 20.15 nella Rocca di Castello di Arzignano il libro "Il Polittico di Arzignano. Storia e devozione in un misterioso capolavoro del Quattrocento". Il volume nasce dalla tesi di laurea discussa dall'autore Antonio Carradore all'Università di Verona nel 2006, ampliata e corredata dalle fotografie di Raffaello Galiotto.

La realizzazione del polittico che si trova nella chiesa della Visitazione di Santa Maria ed Elisabetta a Castello è datata fra il 1457 e il 1459, in concomitanza con la ristrutturazione dell'antica pieve di Santa Maria di Castello, in seguito demolita nell'800 e sostituita dall'attuale chiesa della Visitazione. L'autore del polittico è tutt'ora ignoto; in passato è stato attribuito ad importanti autori come Andrea Mantegna, Nicolò Pizolo, Paolo Uccello e in particolare Francesco Squarcione. Il restauro dell'opera fra il 1986 e il 1990 smentì l'attribuzione

a Squarcione, fino ad allora ritenuta la più plausibile, e risvegliò l'interesse per l'opera già oggetto di studio negli anni '70 di Mantese, Dani e Boskovits. Antonio Carradore la considera nel suo libro, che ha l'intento di fornire uno strumento aggiornato per avvicinarsi all'opera, l'originale risposta vicentina alla scuola rinascimentale padovana. Il polittico rappresenta la Madonna con bambino e la Crocifissione nelle tavole centrali, affiancate da una schiera di santi della devozione locale: Sant'Agata, San Bortolo, San Zeno e San Matteo fra gli altri.

La realizzazione del volume è stata promossa da Enrico Maria Dal Pozzolo, docente ordinario di museologia all'Università degli studi di Verona e relatore della tesi di laurea. Alla pubblicazione hanno contribuito il Comune di Arzignano, l'associazione Clampus, Acque del Chiampo e vari imprenditori locali.

Il volume contiene una postfazione del filosofo Alfonso Cariolato e la presentazione di questa sera sarà inframmezzata dalle note della liutista vicentina Ilaria Fantin. ♦ N.R.

INCONTRI /3. DA OGGI

"Palladiando" Conferenze per capire

Indagare forme e strutture ideate da Andrea Palladio. Il liceo artistico di Vicenza organizza cinque conferenze intitolate "Palladiando" nella chiesa dei Santi Filippo e Giacomo, in strada della San Giacomo, nel cinquecentenario del grande architetto. Il primo incontro, "Andrea Palladio architetto", si tiene oggi alle 17.30 con Giuseppe Barbieri, professore straordinario di Storia dell'Arte Moderna all'Università Cà Foscari di Venezia, mentre venerdì 18 aprile Marco Praloran, professore ordinario di Storia della lingua Italiana all'Università di Losanna parlerà di "Gian Giorgio Trissino, la teoria del classico".

Mercoledì 23 aprile Pieranna Marchetto, docente di Storia dell'Arte del Liceo Artistico Statale di Vicenza approfondirà "La decorazione e gli affreschi negli edifici palladiani", martedì 6 maggio Federico Motterle, architetto autore del restauro, presenterà "Il restauro di Villa Valmarana Morosini" e infine martedì 13 maggio Flavio Albanese, direttore della rivista Domus, proporrà una riflessione su "Vicenza fra passato e futuro". ♦ CHE.MAR.

PERSONAGGI. IN USA

La scomparsa di Denis Cosgrove

A metà degli anni '70 dedicò la sua tesi di dottorato al Palladio e a Vicenza. Affascinato dal genio del grande artista padovano non solo per le sue indiscusse doti di architetto, ma anche per quell'innovativa visione d'insieme che consentiva al maestro di non separare mai l'opera dal contesto ambientale e paesaggistico in cui veniva prima progettata e poi inserita.

E il palladianesimo, di cui si è discusso sabato a Palazzo Chiericati, influenzò, per non dire tracciò indelebilmente, la vita, l'inclinazione culturale e le scelte professionali di Denis Cosgrove, esperto del paesaggio e uno dei massimi studiosi del Palladio. Scomparso lo scorso marzo a 59 anni (era nato a Liverpool nel 1948), Cosgrove (docente in importanti università in Gran Bretagna e negli Stati Uniti) poteva definirsi un geografo culturale, fautore e leader di quella che prende appunto il nome di "geografia culturale", analizzando le complesse interazioni tra le dinamiche del paesaggio e degli elementi che ne fanno parte con le diverse possibilità di pensarlo e di esplorarlo. ♦

CORSI. FINO A MAGGIO

La primavera paleografica a S. Agostino

Acquisire gli strumenti per scoprire i segreti nascosti degli archivi, avvicinarsi alla ricerca storica attraverso l'analisi e lo studio delle fonti e imparare a leggerle e a decifrarle. È quanto propone il Centro di studi medioevali "G.G. Meersseman" con il corso di paleografia "Primavera paleografica", giunto alla settima edizione; l'iniziativa, aperta a tutti e promossa in collaborazione con l'Archivio di Stato, ha preso il via martedì e proseguirà fino al 27 maggio, con incontri a cadenza settimanale.

Le lezioni del corso d'avviamento alla ricerca archivistica e storica si tengono nella sede del centro studi, alla badia di S. Agostino. Altre lezioni sono programmate per il prossimo autunno ("Autunno paleografico"), e si svolgeranno nella sede dell'Archivio di Stato cittadino, Borgo Casale 91.

La "Primavera paleografica" è diretta da Antonio Rigon dell'università di Padova e tenuta da Elda Forin Martellozzo con la collaborazione di altri docenti specialisti del centro "Meersseman" e dell'Archivio di Stato. Informazioni: centro-meersseman@tiscali.it. ♦ E.F.